



AS (16) RP 2 I
Original: English

RELAZIONE

**PER LA COMMISSIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI,
SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE**

***25 anni di cooperazione parlamentare:
rafforzare la fiducia con il dialogo***

**RELATRICE
Marietta Tidei
Italia**

TBILISI, 1 - 5 LUGLIO 2016

RELAZIONE PER LA COMMISSIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

Relatrice: Marietta Tidei (Italia)

Introduzione

Il nesso esistente tra l'ambiente, l'economia e la sicurezza non è mai stato sentito così nettamente come oggi. Negli ultimi anni abbiamo assistito agli effetti correlati e a cascata della corruzione, dell'energia, dei cambiamenti climatici, della sicurezza alimentare e delle migrazioni quali effetti che contribuiscono alla destabilizzazione in molte zone della regione dell'OSCE.

Ad esempio, se si considera l'attuale crisi in Siria, che sta avendo effetti pesanti sull'Europa e la più ampia regione dell'OSCE, si può far risalire le sue radici a una serie di fattori socio-economici, politici e ambientali strettamente collegati, compresa la crescente povertà, l'aumento della disoccupazione, l'assenza di libertà politica, la corruzione, il divario crescente tra aree urbane e rurali, la cattiva gestione delle risorse e gli effetti della mancanza di risorse idriche sulla produzione agricola.

E' nostro obbligo, in qualità di parlamentari dell'OSCE, ricordare l'approccio globale alla sicurezza che gli Stati partecipanti dell'OSCE avevano stabilito nell'Atto finale di Helsinki, di ergersi al di sopra delle polemiche di natura legalistica e di affrontare le cause di fondo di così tante delle nostre sfide di sicurezza comuni, che oggi, più chiaramente che mai, hanno una componente radicata nella dimensione economica e ambientale. Come osservò sinteticamente l'Assemblea Parlamentare nella sua prima Dichiarazione approvata in occasione della Sessione annuale di Budapest nel 1992, “la sicurezza ha un profilo ambientale”.

I cambiamenti climatici

Il 2016 è un anno importante che costituisce una tappa per l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, poiché sono trascorsi venticinque anni da quando le delegazioni parlamentari si riunirono in Spagna per approvare la Risoluzione conclusiva della Conferenza di Madrid che ha istituito l'Assemblea parlamentare. Ma quest'anno segna anche per un altro verso un importante venticinquesimo anniversario per la comunità internazionale. Nel 1991, la Commissione di Negoziazione Intergovernativa (Intergovernmental Negotiating Committee -INC) svolse la sua prima riunione per affrontare ciò che già all'epoca era considerata una grave sfida per l'umanità, la minaccia dei cambiamenti climatici. L'anno dopo, l'INC approvò la Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (the United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC), e al Vertice sulla Terra del 1992 a Rio, l'UNFCCC fu aperto alla firma.

A distanza di più di vent'anni, la Conferenza di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici (COP 21), si è conclusa lo scorso dicembre con l'approvazione all'unanimità dell'Accordo di Parigi da parte dei 195 Stati rappresentati all'Assemblea Plenaria. Quest'accordo storico, di natura universale e che dev'essere ritenuto vincolato in ogni suo aspetto, entrerà in vigore nel 2020. Presenta un nuovo piano d'azione globale per ricondurre il mondo sulla strada giusta per sfuggire ai peggiori effetti dei cambiamenti climatici di natura antropica.

L' Accordo si propone di conseguire tre obiettivi principali:

- 1) attuare le misure per contenere l'aumento delle temperature medie globali 'ben al di sotto' di 2°C oltre i livelli pre-industriali, e contemporaneamente di intensificare gli sforzi per limitare l'aumento a 1.5°C;
- 2) migliorare la capacità di adeguamento globale alle conseguenze dei cambiamenti climatici;
- 3) garantire finanziamenti per sostenere le misure di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Pur riconoscendo l'importanza dell'Accordo di Parigi, è bene tener presente che esso si propone soltanto di mitigare - non di arrestare - gli effetti dei cambiamenti climatici. Dovremmo quindi fermarci a riflettere sulle conseguenze che i cambiamenti climatici stanno già provocando in tutto il mondo – effetti che probabilmente peggioreranno anche se si raggiungono gli obiettivi di Parigi. Com'è stato documentato da un rapporto dell'ONU pubblicato poco prima della COP 21, la frequenza delle catastrofi dovute alle intemperie sta aumentando e le “previsioni di eventi atmosferici estremi in futuro quasi sicuramente stanno a indicare che nei prossimi decenni assisteremo a una tendenza all'aumento delle catastrofi dovute alle intemperie”.

Il Segretariato dell'OSCE sta dedicando maggiore attenzione alla questione, in particolare per quanto riguarda il nesso tra cambiamenti climatici e sicurezza e le possibili conseguenze del degrado ambientale sulle pressioni migratorie. L'OSCE, con il suo approccio globale alla sicurezza, potrebbe contribuire a valutare le sfide ambientali potenziali e le minacce alla sicurezza e alla stabilità che potrebbero essere amplificate dai cambiamenti climatici. Ma per farlo, e per sviluppare ulteriormente la sua capacità di pre-allarme, l'Organizzazione ha bisogno di un mandato chiaro, accettato da tutti gli Stati partecipanti, che ci consentirebbe di affrontare le potenziali conseguenze dei cambiamenti climatici per la sicurezza attraverso il coordinamento con altre organizzazioni internazionali e attraverso la promozione del dialogo politico volto a dare un contributo agli obiettivi di riduzione dell'anidride carbonica stabiliti nell'Accordo di Parigi.

Migrazioni

Le migrazioni sono una questione delicata che dovrebbe essere affrontata a vari livelli. In primo luogo dovremmo riconoscere che il dibattito politico sulle migrazioni è distorto in modo preoccupante dalle impostazioni demagogiche che puntano a far leva sui peggiori istinti di paura e sfiducia. L'isteria impedisce un confronto franco e aperto sulle migrazioni, fondato su dati economici che indicano che in un mondo globalizzato in cui tutto si sposta – beni, risorse finanziarie, filiere produttive – facilitare il movimento di competenze e talenti consente di valorizzare la mobilità del lavoro. Considerando gli attuali cambiamenti demografici, con una popolazione globale di sessantenni e ultrasessantenni che secondo le previsioni per la prima volta nella storia supereranno il numero dei giovani nel 2050, una maggiore mobilità del lavoro fa parte della soluzione per gestire la mancanza di talenti e incoraggiare l'innovazione. Quindi, un primo livello d'intervento è la mobilitazione dei governi per promuovere e ampliare politiche di migrazione dei lavoratori realizzabili, accessibili ed efficaci.

Dobbiamo impegnarci in un'opera di sensibilizzazione attraverso il dibattito pubblico che indichi che le migrazioni sono parte integrante del nostro ambiente economico globale e che esse sostanzialmente contribuiscono alla crescita economica e allo sviluppo sociale. E' necessario riunirsi e discutere di questioni comuni relative alla gestione dei flussi migratori e trovare soluzioni che siano sostenibili, eque e di reciproco vantaggio. Come ha detto il sociologo polacco, "la grandiosità dei problemi generati dalla globalizzazione deve essere accompagnata dagli strumenti disponibili e da azioni collettive efficaci".

Per questo abbiamo bisogno di volontà politica e dialogo aperto. Ciò presuppone l'intensificazione delle iniziative volte a: migliorare la coerenza politica tra gestione delle migrazioni, politiche industriali e del lavoro, sviluppo economico e politiche ambientali; incoraggiare la migrazione attraverso i canali legittimi, ivi inclusa la migrazione di lavoratori altamente qualificati e con poche qualifiche, con programmi di breve termine e di lungo termine contrastando nel contempo l'immigrazione clandestina; comprendere la domanda e l'offerta dei mercati del lavoro; creare le condizioni per uno sviluppo economico e una cooperazione migliori; facilitare l'integrazione dei migranti nelle società che li accolgono e la loro reintegrazione quando ritornano nei loro paesi di origine.

Anche se in un'ottica di lungo termine le risposte umanitarie sono importanti, dobbiamo integrare tali iniziative con una strategia di lungo periodo per la gestione delle migrazioni. La Riunione plenaria di alto livello dell'Assemblea Generale dell' ONU su come affrontare i movimenti su vasta scala di rifugiati e migranti, prevista per il 19 settembre 2016, sarà il culmine del dibattito che è in corso a livello internazionale sul tema delle migrazioni. E noi vogliamo partecipare a questo dibattito.

Prevenzione della corruzione

La corruzione ha conseguenze estremamente negative sulla società in generale. L'acuirsi delle disparità economiche, l'assenza dello stato di diritto, la debolezza e la corruzione dei governi sono alcuni dei fattori che contribuiscono alle minacce globali quali il terrorismo, l'estremismo violento, la criminalità organizzata transnazionale, nonché le attività economiche illecite. La corruzione indebolisce la fiducia nel sistema politico. L'insoddisfazione popolare nei confronti delle istituzioni gravemente corrotte può a volte scaturire in forme violente di reazione che possono compromettere la stabilità politica, con conseguenze negative sullo sviluppo economico e la sicurezza. Sostenere il buon governo e la trasparenza è essenziale poiché entrambi sono fattori determinanti per prevenire la corruzione.

Le misure efficaci contro la corruzione richiedono iniziative congiunte e forti alleanze tra i governi, la società civile, la comunità industriale e il mondo accademico al fine di promuovere e aumentare la fiducia dei cittadini e il consenso sociale sulla non tolleranza della corruzione. Ma soprattutto ciò che è profondamente necessario è la ridefinizione dell'intera matrice di comportamento sociale, in modo che la corruzione sia non solo illecita, ma eticamente inaccettabile.

E in tal senso noi parlamentari svolgiamo un ruolo essenziale. Possiamo e dobbiamo sostenere le iniziative dei nostri governi e dei soggetti della società civile e creare una barriera alla corruzione con le nostre azioni e i nostri comportamenti pubblici e privati. Anzi, il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, soprattutto se abbinato a una maggiore trasparenza negli affari pubblici e a standard più elevati d'integrità nel

comportamento dei dipendenti del settore pubblico, è essenziale per mitigare i rischi derivanti dalla corruzione. Molti Stati partecipanti dell'OSCE hanno introdotto sistemi di pubblicità delle informazioni relative al reddito e ai beni dei funzionari pubblici. Ma dobbiamo fare di più per promuovere misure per una gestione efficace del conflitto di interessi rafforzando il sistema di dichiarazione dei beni applicabile ai pubblici funzionari.

Sicurezza alimentare e delle risorse idriche

Il 2015 è stato un anno importante per quanto riguarda la sicurezza alimentare. L' Expo di Milano dedicata al tema “Nutrire il pianeta” ha registrato un grande successo di pubblico, superando la soglia dei venti milioni di visitatori. L' Expo di Milano ha visto il varo della “Carta di Milano”, che ha riscosso ampi successi.

E' un documento che affronta tre tipi di situazioni paradossali:

- 1) la lotta agli sprechi alimentari (circa un terzo degli alimenti prodotti è sprecato);
- 2) ridurre la percentuale di raccolti utilizzati come mangimi animali. Ciò incide sia sugli appezzamenti di terreno utilizzati per le colture foraggere, che soprattutto sull'uso delle risorse idriche. Addirittura un miliardo dei sette che popolano il mondo ancora non ha accesso ad acqua potabile, circostanza che provoca 4.000 decessi di bambini al giorno;
- 3) il terso paradosso dello sviluppo è la coesistenza di inedia e alimentazione incontrollata. Ogni anno, trentasei milioni di persone muoiono di fame, mentre 3,4 milioni a causa dell'obesità (il doppio rispetto ai valori del 1980), per non parlare di malattie quali diabete, cardiopatie, tumori dovuti all'alimentazione eccessiva e alle diete squilibrate.

Accanto alla sicurezza alimentare, la sicurezza delle risorse idriche è una questione che acquista sempre maggiore importanza nella regione dell' OSCE, nella quale alcune regioni in particolare sono gravemente soggette a crisi idriche. L' Asia centrale purtroppo è stata colpita negli ultimi anni da due grandi catastrofi ambientali: l'inquinamento del Mar Caspio e l'irreversibile - almeno per ora - prosciugamento del Lago di Aral. Zone che un tempo erano fertili e prive di inquinamento sono ora divenute terre improduttive e contaminate. Per quanto riguarda la questione della tutela delle risorse idriche, abbiamo bisogno di forme efficaci di regolamentazione internazionale alle quali dovrebbero aderire soprattutto i paesi dotati di vaste risorse idriche strategiche e di grandi bacini idrici. Tale regolamentazione dovrebbe anche prevedere una più equa distribuzione e un uso di risorse finanziarie adeguate per attuare politiche efficaci di recupero e risanamento dei bacini.

Energia

La necessità di superare gli idrocarburi come fonte primaria di energia del mondo dev'essere inserita nell'agenda strategica ambientale del nostro pianeta come processo che dev' essere gestito e governato e non lasciato al caso. Quest'approccio dovrebbe prevedere tre aree di intervento: tecnologico, economico e geopolitico. L' OSCE potrebbe svolgere un ruolo nell'introduzione di condizioni per la condivisione e la cooperazione nel settore dell'energia, al fine di gestire e stimolare i progressi tecnologici. A tale proposito i diritti di proprietà intellettuale non dovrebbero ostacolare la condivisione delle innovazioni tecnologiche, che dovrebbero invece essere messe a disposizione del mondo per migliorare la salute, la sicurezza e la qualità della vita.

E' anche importante impedire che le crisi finanziarie sconvolgano il mercato energetico, che sarà difficile da sostenere nel medio-lungo termine. Nei prossimi anni, dovremo affrontare una domanda globale stagnante di idrocarburi, che, se opportunamente gestita, non genererà deficit di bilancio nei paesi che producono idrocarburi. Tuttavia, se non sarà gestita bene, probabilmente genererà instabilità non solo economica, ma anche geopolitica, in varie regioni del mondo.

E' inoltre necessario promuovere nuove fonti di approvvigionamento energetico per ridurre l'impatto e i rischi per l'atmosfera. Quest'anno segna il trentesimo anniversario della tragedia di Chernobyl, che è stato il peggiore incidente nucleare della nostra storia e che ha distrutto per molti anni la vita e l'economia di ampie regioni nell'attuale Belarus e in Ucraina. Questa tragedia deve essere ricordata e deve continuare ad essere un monito contro il rischio reale di un'eventuale catastrofe ambientale. Non ci sarà benessere energetico senza una seria gestione dei rischi e una seria tutela dell'ambiente.

Cooperazione economica

E' in questo contesto che i paesi occidentali devono considerare le difficili relazioni con la Federazione Russa assicurando di tenere aperto il dialogo per la ricerca di soluzioni che rispettino veramente i pieni diritti degli Stati, inclusa l'Ucraina. Ma si dovrebbe anche riconoscere che l'imposizione delle sanzioni alla Russia, a prescindere dalla logica politica che le sottende, ha effetti a catena sull'economia di molti paesi, che sono presumibilmente incompatibili con lo spirito di Helsinki.

La crisi finanziaria del 2008 ha reso evidente che i rapporti economici incidono sull'equilibrio geopolitico globale. Per questo motivo, è necessario rivedere le misure di austerità eccessivamente rigide, perché non si sono dimostrate all'altezza delle attuali sfide economiche. E' stato dimostrato che il loro effetto è stato di deprimere l'attività economica, laddove ciò che è invece necessario è un rilancio dell'economia.

Conclusioni

Nell'atto finale di Helsinki del 1975, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che “le iniziative per sviluppare la cooperazione nei settori dell' interscambio, dell'industria, della scienza e delle tecnologia, dell'ambiente nonché di altri ambiti dell'attività economica contribuiscono a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa e in tutto il mondo”. A più di quarant'anni di distanza, nel bel mezzo di crisi e sfide su più fronti, ci viene ricordato quanta lungimiranza vi fosse in queste parole.

In quest'anno che segna il venticinquesimo anniversario dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, raddoppiamo i nostri sforzi per far sì che nell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza vi sia anche un vigoroso impegno nei confronti della dimensione economica e ambientale, che, come abbiamo visto negli ultimi anni, è parte integrante della più ampia situazione di sicurezza nella regione dell'OSCE e nel mondo.